

In allegato,
2 monografie

IL GIORNALE DELL'



ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 7 N. 64 LUGLIO-AGOSTO 2008 EURO 5

SCRITTI E INTERVENTI DI
Alberto Bassi,
Odile Decq,
Benedetto Gravagnuolo,
Vittorio Gregotti,
Richard Ingersoll,
Mario Manieri Elia,
Hugh Pearman,
Cesar Pelli,
Marco Romanelli,
Enrico Valeriani

INCHIESTA
La Roma di Veltroni
EDILIZIA E MERCATO **Euroconstruct 2008** LIBRI **The Endless City**
FORMAZIONE **A Matera la facoltà n. 28** PROGETTO MESE **Ex quartiere militare borbonico a Casagiove**



RESTAURO
San Giusto a Trieste
Hotel Xenia in Grecia
MUSEI
Pitagora a Crotona
CITTÀ E TERRITORIO
Varsavia
Ponte di Venezia

Il Giornale dell'Architettura e il Giornale del Design comprendono inoltre il Magazine dell'Architettura e RA. I Rapporti Annuali dell'Architettura (non vendibili separatamente) al prezzo complessivo di euro 5

L'eredità di un congresso
di Carlo Olmo

La professione dell'architetto ha statuti liberali: con medici e avvocati rimanda a tempi in cui le élite sociali erano autorità. Gli ordini professionali hanno storie che, pur nel clima revisionistico attuale, sono segnate da origini non proprio rassicuranti. Eppure il Congresso UIA pone all'attenzione, non solo italiana, il tema della democrazia. Lo fa in piena crisi di un'ideologia che sembrava invincibile, quella del mercato e di un'illusione: che senza regole e senza sussidiarietà il mercato stesso potesse funzionare. I segnali d'allarme sono sotto gli occhi di chiunque voglia vederli. Un solo esempio. Tutti i beni finiti stanno presentando il conto. Lo fa, per restare ai temi che tratta il Giornale, la

CONTINUA A PAG. 2

Uia 2008 a Torino



Luoghi e protagonisti del XXIII congresso mondiale dell'Unione Internazionale des Architectes svoltosi a Torino dal 29 giugno al 3 luglio. Il Giornale è andato in stampa prima dell'evento, ma lo ha seguito con 5 edizioni quotidiane in fre e-press

SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, DCB TORINO
MENSILE N. 64 LUGLIO-AGOSTO 2008

ISSN 1721543-2



ROMA

Urbanistica e televisione
di Giorgio Piccinato

Il «primo piano urbanistico democraticamente adottato dopo 100 anni» è definitivamente approvato dal Consiglio comunale un attimo prima delle elezioni, rovinosamente perse dagli amministratori del piano, sembra aver smarrito d'improvviso il suo appeal. È successo che una giornalista di buon mestiere è andata a visitare la città costruita negli ultimi anni. È successo che il risultato di questa visita non si sia rivelato coerente con il coro di quanti esaltavano il «modello Roma». Così, gran parte degli urbanisti migliori si sono scandalizzati (con la giornalista) e hanno gridato al tradimento. La giornalista ha fatto di più, essendo di buon mestiere: ha cercato di raccontare meccanismi e protagonisti di ciò che la televisione presentava agli allibiti spettatori. La magistratura ha avviato un'inchiesta. L'assessore all'urbanistica ha querelato la giornalista. I magistrati e i giornalisti - specie quelli televisivi - giudicano. Noi possiamo provare a porci qualche domanda.

CONTINUA A PAG. 4

Irlandesi a Milano



Aprire nel prossimo anno accademico il nuovo edificio dell'Università Bicconi, progettato dallo studio Grafton e visitato in anteprima. Articolo a pag. 37

CROSSRAIL

Un passante ferroviario a Londra

A luglio al via un programma da 16 miliardi di sterline per una linea suburbana (118 km, 21 in galleria) che dal 2017 attraverserà la capitale

LONDRA. È trascorso quasi un decennio dal completamento dell'estensione della Jubilee Line, la più grande opera d'ingegneria civile britannica dopo il completamento del tunnel sotto la Manica, nonché una tra le più significative realizzazioni dell'architettura inglese degli ultimi vent'anni. Da allora Londra è molto cambiata e altre radicali trasformazioni sono attese du-

rante e dopo la realizzazione di Crossrail, un grande piano infrastrutturale che lo stesso primo ministro Gordon Brown ha definito di «enorme importanza, non solo per Londra ma per l'intero paese». Crossrail non fa parte dei cantieri olimpici per Londra 2012 e non è neppure una nuova linea di metropolitana: è invece un ambizioso progetto ferroviario concepito a fine anni

ottanta sotto il governo Thatcher, ma che solo nel 2001 ha trovato realizzazione attraverso Cross London Rail Links (CLRL), una joint venture divisa in parti uguali tra Department for Transport (DFT) e Transport for London (TFL), i due enti che gestiscono il trasporto pubblico della capitale.

□ **Nicola Desiderio**
CONTINUA A PAG. 54

ARCHICAD è un software di progettazione tridimensionale nativo che consente una progettazione 3D integrata, veloce e semplice, dagli schizzi di progetto fino ai disegni di cantiere.

NUOVA VERSIONE: PIÙ VELOCE, PIÙ SEMPLICE, PIÙ POTENTE

Richiedete la versione Trial di ArchiCAD 12 a:
Graphi S.p.A. Via Cavale, 58 - 50175 VE/Venezia
Tel. 041 736 588 - Fax 041 720 891
trading@graphi.com - www.graphi.com

ARCHICAD 12



BREDA (OLANDA). I musei storici delle città europee, e non, vivono di addizioni. È difficile andare con la mente a una struttura che, negli anni, non abbia avuto bisogno di nuovi spazi. La letteratura in materia riporta capolavori, polemiche, provocazioni e interrogativi.

Nel caso del Breda Graphic Design Museum ci troviamo di fronte a una vicenda particolarmente complessa. Posto in un luogo conosciuto sin dal Medioevo, l'edificio, nato come ricovero e poi ospedale nel XVII secolo, vede una prima sostanziale addizione nel 1934 per ospitare gli anziani. Ulteriormente risistemato negli anni cinquanta, diventa luogo di cultura. Nel 1993 viene aggiunta alla struttura una biblioteca a opera dell'architetto Hans van Heeswijk, un edificio vetrato razionale di contrasto che stacca fisicamente e per linguaggio dalla preesistenza seicentesca. Proprio in quegli anni nasce l'idea, che avrà bisogno di una lunga gestazione, di trasformare la struttura in un museo dedicato alla grafica, il primo in Olanda. Occorrono spazi espositivi e luoghi per la conservazione dei materiali stampati, particolarmente delicati. L'edificio non è adatto. Con il nuovo millennio viene affidato l'incarico di studiare l'intervento allo stesso van Heeswijk (dal quale dipende anche il progetto per la sede dell'Ermitage a Amsterdam, in corso di realizzazione). Con felice libertà si sceglie di demolire il corpo degli anni trenta a favore di uno schema distributivo ad anello che, partendo dall'edificio seicentesco, a questo ritorna dopo aver permesso di visitare sei sale, tre a piano terra e tre all'interrato più un auditorium, poste attorno a un pa-

BREDA GRAPHIC DESIGN MUSEUM

L'architettura dell'addizione: un ampliamento senza enfasi

Distribuzione efficace e sviluppo ipogeo per il progetto di Hans van Heeswijk, inaugurato l'11 giugno dalla regina Beatrice

zio centrale. Ne nasce un complesso che, a differenza della preesistenza, si sviluppa ipogeo e adotta un linguaggio basato su grandi vetrate trasparenti in continuità con il corpo dell'ex biblioteca, nel nuovo schema asservito a tutti i servizi. Il risultato propone una grande razionalità dei percorsi e l'organizzazione degli spazi è chiara a colpo d'occhio. Il visitatore si muove a proprio agio in uno spazio non straniante; anzi, quasi domestico nelle proporzioni e che pur mantiene il proprio carattere istituzionale. L'uso delle superfici trasparenti e dei tagli posti sapientemente permette di vedere ed essere visti, di aprire il museo sulle vie della città ma anche di conservare la giusta intimità ove serve. In un'epoca di gesti estremi, a volte inconsulti, un'architettura mossa dalla ragionevolezza è rassicurante.

Le mostre inaugurali collocate al piano terra sono tagliate sul pubblico a cui sono dedicate. Nella prima, prendendo lo spunto dal concomitante Campionato europeo di football, undici graphic designer europei si confrontano. Lo spazio centrale coinvolge i bambini in un laboratorio in cui è possibile comporre caratteri magnetici su grandi pareti/lavagne e «pubblicare» su un grande schermo i risultati del proprio lavoro. Da ultimo YouDesign esplora le nuove frontiere di un domani



Sezione e disegno d'inserimento nell'isolato del Breda Graphic Design Museum

che è già oggi in cui designer e pubblico si scambiano i ruoli su piattaforme tecnologiche che lasciano ampi spazi alla creatività.

Al piano interrato, il museo non rinuncia alla sua funzione di luogo di documentazione e conoscenza della storia. In tre sale dall'allestimento efficace, nulla sulle pareti, tutti i materiali, originali, sono presentati in grandi tavoli e vetrine assai ben disegnati. Il viaggio è emozionante: sempre legando storia dello sviluppo sociale e strumenti di comunicazione si passa, in tre fasi dagli esordi che dall'Ottocento arrivano alle opere dei maestri Piert Zwart e Paul Schuitema, dal dopoguerra agli anni settanta (chi non ricorda le banconote, la corporate identity delle Poste

olandesi?), per arrivare a indagare l'oggi in cui il graphic design si avventura nei media - in un percorso in cui si è sempre affiancati da un efficace sistema di touch screens che permette liberi approfondimenti.

All'affascinante storia dell'edificio e dei suoi progetti, si affianca l'avventura della concezione di un museo che ha richiesto lunghi anni di gestazione: è del 1993 l'idea dell'allora direttore Frank Tiesing di dar vita a questa struttura. L'entusiasmo con cui il progetto viene presentato dall'attuale direttore Peter Rijntjes e dalla curatrice Esther Cleven è un chiaro segno della partecipazione corale che questo processo ha richiesto alla città.

□ **Alessandro Colombo**

MILANO. L'inammissibile caso del palazzo Reale: così lo aveva evocato Federico Zeri, nel 1988, stigmatizzando la difficoltà per completare l'offerta di nuove e adeguate sedi espositive, in linea con le esperienze europee. Auspicava il recupero degli arredi impero dispersi e la riconquista di una dignità museale, più che quella di prestigiosa sede espositiva. Oggi sembra che entrambe le vocazioni abbiano trovato una conferma definitiva, con la creazione di un «polo» che attraverso un mix funzionale risponda alla domanda di ricontestualizzazione: nuove sedi espositive, uffici dell'assessorato alla Cultura, ma anche e soprattutto museo di se stesso, anche senza il recupero degli arredi dispersi. È in discussione anche il collegamento diretto del secondo piano attraverso una pensilina esterna con il nuovo Museo del Novecento all'Arengario (CIMAC, concorso vinto da Italo Rota). Milano, con grande ritardo, colma oggi le vistose lacune che sfreggiavano il volto della città fin dal dopoguerra, vecchie ferite aperte dai bombardamenti e malamente cicatrizzate. Il progetto, partito nel 1977 (suddiviso in lotti funzionali) assume la sua fisionomia definitiva nel 1994 con la decisione di destinare solo il

PALAZZO REALE RESTITUITO AI MILANESI

La guerra dei trent'anni

Tra conservazione, ricostruzione e novità: come musealizzare un palazzo

primo piano alle mostre permanenti e trasferire il CIMAC all'Arengario: passato attraverso i cambiamenti di amministrazioni locali e nazionali, polemiche e strategie a volte contraddittorie, esplose con un clima di marketing e mediatizzazione culturale.

Museo del decor e del suo recupero (al piano nobile i meravigliosi marmorini inediti, decorazioni e stucchi recuperati intatti sotto le ultime tinteggiature), e di quella tendenza al restauro che mira all'aggiunta riconoscibile su un palinsesto ricostruito, prende forma anche per convinzione del progettista Alberico Belgiojoso e si scontra in itinere con le più recenti propensioni alla «ricostruzione ambientata». Atteggiamento proposto invece dal Comune, i cui risultati, anche con qualche maldestra sbavatura, nonostante la grancassa mediatica, sono stati spesso al di sotto delle aspettative. I lavori del 3° lotto sono iniziati nel 2003 e saranno conclusi a dicembre 2008.



L'enfilade delle stanze al piano nobile di Palazzo Reale

Gli interventi di vera e propria trasformazione hanno interessato il piano terra nella sede storica della Soprintendenza: una *mise en valeur* delle parti medioevali ma anche degli spazi di «servizio» come cortili, attraversamenti, scaloni, cancellate, da troppo tempo trascurati. La musealizzazione dell'edificio in questo caso non ha prodotto un'immagine univoca, forzatamente unitaria. Viste le diverse condizioni di conservazione degli ambienti, è stato naturale lo svilupparsi di un dibattito, ancora in corso, che si è concentrato sulla Sala delle Cariatidi, cantiere-evento che ha dato modo di discutere di un ventaglio di approcci: dalla cauta ricomposizione alla rievocazione dei fasti dell'antico à l'identique, fino alla conservazione integrale come «sala della memoria» e all'inserimento del nuovo. Un *work in progress* che ha prodotto quasi un catalogo dove per specifiche problematiche si trovano criteri differenti: la ricostruzione della decorazione in toto nella Sala del-

la Rotonda (la cui «iattanza» della materia ha scatenato polemiche e richiesto interventi di vetture correttive), o la scelta di privilegiare il recupero della più antica fisionomia settecentesca nello scalone e, contemporaneamente, la conservazione del decor ottocentesco in una sala dell'ex Corte dei Conti; la rinuncia a un recupero integrale della parte più antica messa in luce dalla lettura stratigrafica.

Queste scelte progettuali, concertate con la Soprintendenza e, per la Sala delle Cariatidi, con l'Istituto Centrale del Restauro, si sono sempre misurate con l'uso degli spazi espositivi, che in qualche caso hanno subito la deriva invasiva non solo degli allestimenti temporanei (come quello scenografico che possiamo ancora oggi «ammirare» nella sala delle otto colonne), ma anche qualche inopportuna ritinteggiatura, per tacere degli obbligatori avvicendamenti normativi. La responsabilità di orchestrare tutte queste voci e il compito paziente di traghettare il Palazzo alla sua piena fruizione pubblica, recuperando un tassello fondamentale della vita e dell'immagine della città, è stata la sfida e la scommessa di Belgiojoso.

□ **Davide Borsa**